



Rassegna Stampa

Venerdì 07

Febbraio

2020

STABILIZZAZIONI

«Legge Madia modificata ora si proceda»

Sanità, appello Usppi

● «Sono circa 1500 precari che ogni giorno si prendono cura dell'utenza più bistrattata. Grazie ad un emendamento, più volte sollecitato dall'Usppi, è stato esteso il termine della Legge Madia per il comparto sanità, il che consentirà a moltissimi lavoratori di uscire finalmente dalla precarietà». È quanto sostiene in una nota il segretario del sindacato, Nicola Brescia, accogliendo con soddisfazione «l'azione politica del Ministro della Salute, che ha fatto approvare un emendamento per estendere i termini per la stabilizzazione dei precari, al 31 dicembre 2019. Una legge che si applica, tra gli altri, anche al personale medico, sanitario, tecnico-professionale ed infermieristico».

«In questo momento storico di frammentazione e precarizzazione nel settore pubblico del lavoro medico e di fuga verso il privato, il processo della stabilizzazione avviato con la Legge "Madia" - prosegue il comunicato - conferma che l'Usppi non si sbagliava. Il sub emendamento ha esteso il requisito dei tre anni in servizio a tutto il 2019. Una risposta che l'Usppi attendeva da tempo e che permette il superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni».

L'Usppi Puglia, per questo, «ha invitato il Governatore Emiliano (il direttore del Dipartimento, Montanaro ha già disposto una circolare a tutte le Asl pugliesi) a predisporre un atto di indirizzo a tutte le Asl, affinché, si proceda, in tempi celeri».

Influenza

Coldiretti: occhio all'alimentazione

■ Sono 6 i casi gravi in Puglia ed è stato registrato 1 decesso, con il Foggiano particolarmente colpito (16% degli assistiti in cura e un tasso di incidenza maggiore per i bambini tra i 5 e i 14 anni). È quanto riferisce Coldiretti Puglia, sulla base dei dati InFluNet, ricordando che in un caso su quattro i bambini non consumano ortofrutta a tavola almeno una volta al giorno. «Le cattive abitudini alimentari fanno salire il rischio di malattie stagionali». Alla Puglia va la maglia nera per il consumo di frutta e verdura (5,9%), oltre che per persone in sovrappeso (33,1%) e obesi (12,1%).»

LA TRATTATIVA ARCELORMITTAL-COMMISSARI PER ARRIVARE AD UN TESTO DEFINITIVO SERVIRANNO ANCORA ALCUNI GIORNI

Affitto ex-Ilva, c'è un'intesa Terzo rinvio in arrivo per l'udienza di Milano



MILANO
Anche l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli parteciperà all'udienza di oggi dinanzi al tribunale civile del capoluogo meneghino

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** È destinata a slittare a fine febbraio l'udienza in programma oggi dinanzi al giudice civile di Milano **Claudio Marangoni** nella procedura cautelare promossa dai commissari straordinari dell'Ilva contro ArcelorMittal. Come anticipato nell'edizione di ieri della *Gazzetta*, le parti avrebbero trovato una intesa di massima per arrivare a modificare il contratto di fitto finalizzato all'acquisto del complesso aziendale ex Ilva.

Per arrivare ad un testo definitivo, però, serviranno ancora dei giorni e, dunque, le parti chiederanno al magistrato un rinvio del procedimento di almeno una quindicina di giorni o poco più. Nelle ultime ore le parti, con i rispettivi staff di legali e consulenti, hanno lavorato al nuovo documento di accordo, una versione avanzata e più articolata rispetto a quella raggiunta lo scorso 20 dicembre a Milano, sulla cui base chiedere poi al giudice **Claudio Marangoni** il rinvio dell'udienza. Che se accordato, sarebbe il terzo dopo quello del 27

novembre e del 20 dicembre.

A quanto pare, il nuovo documento verte su impegno diretto dello Stato nella «nuova» Ilva, pagamenti dei canoni restanti da parte di ArcelorMittal (ridotti però del 50% rispetto agli accordi iniziali, ovvero 7,5 milioni di euro invece di 15), occupazione, investimenti. Ma il tutto messo sotto forma di punti fermi, di impegni programmatici, sui quali poi prepararsi a trattare la definizione di un *addendum* da inserire al contratto. Ed è nell'*addendum* che troverà forma più compiuta e de-

finitiva ciò che verrà messo nell'accordo-due. Ieri sera da fonti attendibili trapelava un po' di amarezza da parte del Governo per il mancato ingresso di ArcelorMittal nella nuova società che si occuperà di produrre il pre-ridotto e di gestire i forni elettrici, così come della richiesta avanzata dalla multinazionale di stabilire una possibile *exit strategy*. A quanto si è appreso, ArcelorMittal potrebbe lasciare l'Ilva il 1 novembre 2020, versando a titolo transattivo 400 milioni di euro più 100 milioni di euro per il magazzino di Ilva in As nel frattempo utilizzato. Si tratta naturalmente di voci che andranno poi confermate con accordi scritti. Sicuramente, però, con la firma dell'*addendum*, ArcelorMittal dovrà ritirare l'atto di recesso dal contratto e questo determinerà anche la decadenza del ricorso cautelare urgente di Ilva in As. Davanti al giudice - Milano è la sede legale della società - pendono infatti da novembre scorso due ricorsi: il primo ad essere depositato, è l'atto di citazione di ArcelorMittal verso i commissari straordinari di Ilva, atto nel quale la multinazionale dell'acciaio ha ufficializzato la sua volontà di recedere dal contratto di Ilva adducendo una serie di ragioni, a partire dall'abolizione dell'immunità. Alla mossa di ArcelorMittal ha replicato Ilva in As con un ricorso cautelare urgente presentato proprio per impedire l'uscita della multinazionale.

Preoccupati i sindacati. «Non è stato sufficiente il periodo trascorso dal 20 dicembre ad oggi per raggiungere un'intesa tra le parti. Siamo impossibilitati ad esprimere giudizi perché non conosciamo su quali basi le parti hanno convenuto per chiedere un nuovo rinvio» dice il tarantino **Rocco Palombella**, segretario generale della Uilm. «Ci sentiamo ancora una volta - dichiara il leader Uilm - di esprimere la nostra grande preoccupazione per la condizione di incertezza che si vive all'interno degli stabilimenti. Chiediamo nuovamente al Governo e all'azienda di conoscere a quale punto sia arrivato il confronto e continuiamo a ribadire la nostra totale opposizione a qualsiasi intesa che metta in discussione i livelli occupazionali».

«IL FATTO NON SUSSISTE» STESSA DECISIONE PER CAPOGROSSO

Operai morti per l'amianto confermata in Cassazione l'assoluzione di Fabio Riva



TARANTO Fabio Riva, ex rappresentante legale Ilva

● **TARANTO.** La Corte di Cassazione conferma la sentenza della sezione di Taranto della corte d'appello di Lecce, assolvendo - perché il fatto non sussiste - **Fabio Riva**, per alcuni anni rappresentante legale dell'acciaieria appartenuta alla sua famiglia sino al settembre 2013, e **Luigi Capogrosso**, storico direttore dello stabilimento siderurgico tarantino, nel processo per le morti di alcuni operai, deceduti a causa dell'esposizione all'amianto presente nell'acciaieria tarantina.

Il tribunale di Taranto il 23 maggio del 2014 condannò Fabio Riva e Luigi Capogrosso a 6 anni di reclusione ma il 23 giugno del 2017 quel verdetto fu annullato dalla corte d'appello, che optò per la loro assoluzione. La Procura Generale, sostenuta dalle parti civili, fece ricorso in Cassazione e la quarta sezione penale della Suprema Corte, dopo la battuta a vuoto del giugno scorso, quando il processo per i due imputati fu stralciato per un difetto di notifica, l'altro giorno ha confermato le due assoluzioni, rendendole così definitive.

«Esprimiamo la nostra profonda delusione e amarezza per la decisione definitiva della Cassazione», hanno dichiarato **Maura Crudeli**, presidente nazionale, e **Fulvio Aurora**, responsabile delle vertenze giudiziarie, dell'Associazione nazionale esposti amianto (Aiea) parte civile nella lunga e tortuosa vicenda processuale. Con la formula il fatto non sussiste, «ancora una volta - sottolineano Maura Crudeli e Fulvio Aurora, assistiti dall'avvocato **Stefano Palmisano** - sembra prevalere la teo-

ria negazionista, per cui non si può individuare l'inizio della cancerogenesi con la conseguente morte dei lavoratori in relazione con la responsabilità di manager e dirigenti aziendali». Quanto alla prescrizione, che ha riguardato un capo di imputazione, i responsabili Aiea rilevano che si tratta di «una mannaia che si abbatte sul diritto alla giustizia delle vittime, una ingiustizia che si somma all'ingiustizia, il reato c'è stato, ma non è più punibile». La Cassazione, rileva Aiea, «ha però condannato Riva e Capogrosso, alla rifusione delle spese sostenute dalla parte civile Associazione Italiana Esposti Amianto: questo è un fatto positivo - hanno dichiarato Crudeli e Aurora - che ci consente di attivare il ricorso in sede civile, in quanto parte lesa nel nostro impegno a difesa del diritto alla salute». La Corte d'Appello nelle motivazioni della sentenza spiegò i motivi della riforma della decisione con la quale il 23 maggio del 2014 il giudice monocratico **Simone Orazio** aveva condannato 25 imputati tra dirigenti vecchi e nuovi dello stabilimento siderurgico tarantino tra la gestione pubblica e quella della famiglia Riva. Secondo la corte d'appello dei 15 casi sospetti, soltanto 5 sono sicuramente attribuibili a chi aveva potere e responsabilità nell'acciaieria, portando così a una profonda revisione del quadro sanzionatorio, giacché alle singole assoluzioni - perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto - riguardo ai contestati omicidi colposi si aggiunse il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione.

[mimmo mazza]

AMBIENTALISTI

«Picco di emissioni cancerogene allarme al quartiere Tamburi»

Marescotti (Peacelink) scrive al presidente Conte

● **TARANTO.** Nella trattativa in corso per cercare di dare un futuro all'Ilva, ci sono due grandi esclusi: i sindacati e gli ambientalisti. Ecco, allora, che il presidente di Peacelink **Alessandro Marescotti**, dalla cui denuncia nacque l'inchiesta per fare luce sugli effetti delle emissioni dello stabilimento siderurgico, ha scritto una lettera aperta al premier **Giuseppe Conte**. «La decisione di forzare ArcelorMittal a produrre sta sottoponendo la popolazione del quartiere Tamburi a un rischio sanitario inaccettabile. In Italia si può essere processati e condannati anche per reati di pericolo senza dover necessariamente documentare il danno» sottolinea Marescotti, evidenziando un «peggiore delle emissioni inquinanti, in particolare aumentano quelle cancerogene». «Lei - scrive Marescotti rivolgendosi al presidente del Consiglio - di questo è bene che abbia informazione perché il suo Governo a marzo sarà chiamato a rispondere in sede europea della (mancata) applicazione della sentenza di condanna della Corte Europea dei Diritti Umani».

In particolare, il presidente di Peacelink fa riferimento al fenomeno registrato il 21 gennaio scorso, quando «il benzene ha raggiunto il picco di 10,8 microgrammi a metro cubo nel quartiere Tamburi. Il dato, registrato dalla centralina Arpa di via Orsini, non era mai stato raggiunto, se raffrontiamo i dati di gennaio di tutti gli anni in cui tale centralina ha funzionato».

[M.Maz.]

IL CORONAVIRUS

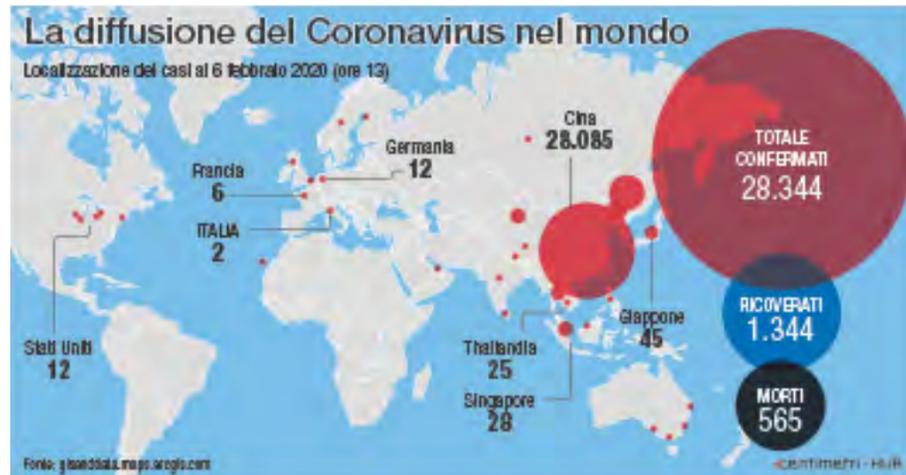
TRA PAURE E SPERANZE

Primo italiano contagiato era fra i 56 tornati da Wuhan

Anche 35 connazionali bloccati sulla nave «isolata» in Giappone. Il sindaco di Bologna denuncia caso di razzismo

● **ROMA.** È stato purtroppo confermato dai test allo Spallanzani il caso sospetto di coronavirus tra i 56 italiani rimpatriati dalla zona di Wuhan in Cina ed in isolamento nella città militare della Cecchignola a Roma. È il primo italiano a essere contagiato. L'allerta è scattata dopo le analisi condotte sui tamponi effettuati agli italiani sotto osservazione ed il soggetto interessato, un uomo adulto di 30-40 anni che era in stanza da solo, è stato trasferito e posto in isolamento all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani per ulteriori accertamenti. Il paziente «in buone condizioni generali presentava un modesto rialzo termico». In serata la notizia della positività, comunicata dall'Istituto superiore di sanità alla task force del ministero della salute.

La notizia del caso sospetto è stata accolta con iniziale apprensione dagli altri italiani alla Cecchignola: «Adesso siamo sereni,



dopo qualche ora di preoccupazione ora ci sentiamo tranquilli».

Intanto, la task force istituita dal ministero della Salute - e che si riunisce giornalmente per fare il punto sull'emergenza legata al coronavirus - è pronta a varare ul-

teriori misure di prevenzione sui cittadini di ritorno dalle aree a rischio. A chiarire la situazione è lo stesso presidente del Consiglio, dopo il vertice pomeridiano alla Protezione civile: «Sul Coronavirus stiamo parlando di un rischio sanitario che richiede un costante aggiornamento. Dobbiamo mantenerci flessibili e se del caso aggiornare le nostre misure proprio perché mantengano la soglia di massima precauzione». La situazione, cioè, è in evoluzione e nelle prossime ore sarà fondamentale l'andamento della curva epidemica in Cina: a fronte di un aggravamento ulteriore del numero dei contagi, dunque, si potrebbero valutare misure più restrittive anche di quarantena mentre, a fronte di un calo dei contagi, si potrebbe ad esempio valutare una attenuazione del blocco dei voli. Intanto, sono stabili e ancora critiche le condizioni della coppia di turisti cinesi ricoverati da 8 giorni allo Spallanzani: si trovano ancora in terapia intensiva, mentre ha invece dato esito negativo il test effettuato

sulla receptionist dell'albergo di Verona dove avevano alloggiato i due. Al momento altri sette pazienti sono ricoverati allo Spallanzani: di questi, 4 sono pazienti sottoposti a test per la ricerca del nuovo coronavirus in attesa di risultato, 3 sono pazienti che risultati negativi al test rimangono comunque ricoverati per altri motivi clinici. Purtroppo, non si arrestano gli episodi di razzismo. L'ultimo è stato denunciato dal sindaco di Bologna ai danni di un bimbo italo-cinese. «Un'aggressione teppistica a sfondo razzista. Qui non c'entra il coronavirus, c'entra la civiltà», ha denunciato in un post Virginio Merola.

Mentre si apprende che ci sono anche 35 italiani sulla nave da crociera della Carnival bloccata in quarantena da alcuni giorni in un porto del Giappone dopo che a bordo sono stati segnalati alcuni casi di coronavirus, saliti ad almeno 20. Tra i nostri connazionali, 25 sono membri dell'equipaggio, incluso il comandante, e al momento non si registra nessun contagiato.



TRA I BAMBINI La visita di Mattarella agli alunni della «Di Donato»

LA VISITA A ROMA IL GESTO SIMBOLICO CONTRO LA PSICOSI Mattarella sfida i pregiudizi nella scuola con i bimbi cinesi

● **ROMA.** Visita a sorpresa del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla «Di Donato», scuola tra le più multietniche di Roma con una elevata percentuale di bambini cinesi. Il Capo dello Stato, accompagnato da sua figlia, si è intrattenuto con alunni e insegnanti alle prese con una lezione sulla pace, ha stretto le mani e fatto gli auguri agli alunni originari di diverse parti del mondo. «Per noi è stato un grande regalo, il presidente ha voluto dare a tutti un messaggio di serenità di fronte a timori non giustificati, né giustificabili», ha commentato a caldo la dirigente scolastica dell'istituto Manuela Manferlotti.

Il riferimento della preside è alla «psicosi da Coronavirus». La scuola sorge all'Esquilino, il quartiere con una grande presenza di cittadini cinesi. Considerando tutto l'istituto scolastico Manin circa il 45% degli alunni non sono di nazionalità italiana: 332 di cui, però, 224 nati qui. I bambini cinesi sono stimati tra i 100 e i 120. Ma questo fino ad ora sembra non aver generato alcun allarme nell'istituto, anche perché - come ha più volte spiegato la dirigente scolastica - nessuno è andato o tornato dalla Cina di recente: l'ultimo «transito» registrato risale a novembre.

Mattarella ha visitato diverse classi: dell'infanzia, elementari e medie. «Amicizia e pace sono fondamentali e voi lo sapete. Auguri ragazzi», ha detto il presidente complimentandosi più volte con gli alunni che per lui hanno intonato l'inno di Mameli e realizzato un cartellone con su scritto «La scuola è di tutti». La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha voluto ringraziare personalmente il Capo dello Stato per il gesto «rassicurante, un segnale chiaro contro ogni possibile pregiudizio». Grata per la visita anche l'Ambasciata cinese. «Un alto esempio di come i fatti contino più delle parole e il buonsenso sia da preferire alle paure», ha detto titolare dei rapporti con il parlamento del Governo Conte Federico D'Inca. A cui ha fatto eco il collega Francesco Boaccia che ha definito «un gigante» il presidente della Repubblica.

I riconoscimenti per il valore della visita all'istituto romano sono arrivati da diversi parti politiche. Per il segretario del Pd Nicola Zingaretti è «un esempio da seguire», secondo la sindaca Virginia Raggi «un bel gesto» che testimonia come «in questo momento non sia necessario alzare la tensione, non ci sono allarmismi da fare». Si tratta di «un messaggio contro la paura, di serenità e inclusione», ha commentato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Mentre Federico Fornaro di Leu ha chiosato: un «gesto che vale più di mille parole». Entusiasti anche i presidi romani che per voce del presidente dell'associazione Anp, Mario Rusconi hanno definito l'iniziativa di Mattarella pregevole di «un profondo significato volto a rasserenare l'intera popolazione scolastica e più in generale tutti noi italiani. La visita sarà un ricordo che rimarrà a lungo nel cuore di tutta la nostra comunità».

CASTELLANETA PROCEDURA OSTETRICA INNOVATIVA

Partorisce ascoltando la musica

● Una procedura ostetrica innovativa in tema di umanizzazione della nascita. E' quanto messo a punto nel punto nascita dell'ospedale di Castellana dove accogliere ogni bimbo con la calma e la dolcezza che questo momento merita è diventato un tema sensibile per tutti gli operatori sanitari che vi operano. Spesso, infatti, in precedenza - si legge in una nota dell'Asl Taranto - gli interventi mirati a quest'obiettivo si erano focalizzati sul parto spontaneo. Di conseguenza, le donne con un'indicazione al taglio cesareo si sono sentite destinate ad un intervento chirurgico più che ad un evento nascita, trascurando tra l'altro anche di frequentare un corso preparto. Nel frattempo, però, diversi convegni scientifici richiamavano sempre più l'attenzione sulla necessità di coinvolgere la donna anche nel parto cesareo. Dando così seguito a questa impostazione, lo scorso 30 Gennaio, ad una gestante con un taglio cesareo programmato è stata data la possibilità di essere pianamente partecipe alla nascita del suo bambino. La futura mamma ha, ad esempio, potuto scegliere la musica da ascoltare durante l'evento parto e, dopo il regolare svolgimento dell'intervento chirurgico, ha visto accolta la sua richiesta di ritardare il clampaggio del funicolo al momento in cui questo ha smesso di pulsare. Tale pratica, scientificamente consolidata, permette al piccolo nato, se vengono rispettate le linee guida, di giovare di alcuni preziosi benefici tra cui un aumento dei depositi di ferro, grazie anche al milking del cordone ombelicale. Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla disponibilità della pediatra, esperta in rianimazione neonatale, presente al tavolo operatorio e alla stretta collaborazione tra equipe ginecologica e pediatrica.

«Nel fare gli auguri alla neo-mamma e al nuovo nato - commenta il direttore Generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi -, desidero complimentarmi con le equipe ginecologica e pediatrica dell'Ospedale di Castellana perché, con il loro operato e con diversi accorgimenti, hanno permesso all'Azienda di fare un piccolo grande passo in avanti nel processo di umanizzazione delle cure». [M.R.G.]

Asse Governo-Mittal: si tratta senza sosta Udiienza verso il rinvio

► Confronto a oltranza verso un nuovo documento, ma occorrono due settimane
► Oggi nuovo round davanti ai giudici di Milano: sarà chiesto di congelare tutto

Alessio PIGNATELLI

Si arriverà al fotofinish e dopo ore di confronto serrato tra i rispettivi staff di governo e ArcelorMittal sull'ex Ilva di Taranto. Il risultato che si profila è quello già emerso: si definirà un nuovo documento, una versione più approfondita dell'Heads of agreement di dicembre, per sigillare una preintesa tra le parti con cui chiedere un'altra proroga al giudice Claudio Marangoni all'udienza di oggi al Tribunale di Milano. Anche ieri, i pool di avvocati e consulenti si sono confrontati per diverse ore per provare a fissare alcuni passi in avanti - attenzione, le distanze su diversi macrotemi restano, ma c'è la volontà di trattare - e chiudere la redazione di un term sheet con lo scopo di confermare l'intenzione delle parti di procedere con le negoziazioni. Per arrivare a un testo definitivo, probabilmente un addendum da inserire nel contratto che lo modificherà in parti sostanziali, servirà però ancora altro tempo. Almeno altre due settimane. Perciò si formalizzerà al giudice la richiesta di un altro rinvio del procedimento.

Si sta dunque ripetendo ciò che avvenne a dicembre. Da una parte la guerra di carte bollate, dall'altra il negoziato che porta a più miti consigli. Il 17 dicembre il

Piccoli passi sui diversi macrotemi ma le distanze ancora restano Nuovi incontri



Peacelink sui dati delle emissioni

Caro presidente, il rischio sanitario è inaccettabile»

«È bene che lei sia pienamente informato e consapevole che la decisione di forzare ArcelorMittal a produrre sta sottoponendo la popolazione del quartiere Tamburi a un rischio sanitario inaccettabile. In Italia si può essere processati e condannati anche per reati di pericolo senza dover necessariamente documentare il danno». Lo sottolinea il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti in una lettera aperta al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Marescotti evidenzia un «peggioramento delle

emissioni inquinanti, in particolare aumentano quelle cancerogene. Lo stanno denunciando vari cittadini postando foto e video sui social» e i «dati Arpa degli ultimi tre mesi sono schiacciati. Lei di questo è bene che abbia informazione perché il suo Governo a marzo sarà chiamato a rispondere in sede europea della (mancata) applicazione della sentenza di condanna della Corte Europea dei Diritti Umani (Cedu)». In particolare, Marescotti fa riferimento al fenomeno registrato il 21 gennaio scorso, quando «il benzene ha

raggiunto il picco 10,8 microgrammi a metro cubo nel quartiere Tamburi. Il dato non era mai stato raggiunto, se raffrontiamo i dati di gennaio di tutti gli anni». Passando «dal benzene alle polveri sottili la situazione non va meglio nel quartiere Tamburi di Taranto. Nello scorso novembre la media del PM_{2,5} era 9 microgrammi a metro cubo nel novembre 2019 per poi passare a 11 nel dicembre 2019 e per arrivare a 20 nel gennaio 2020 segnando un aumento del +28% (da novembre a dicembre) e poi un balzo del 76% (da dicembre a gennaio)».

pool di avvocati della multinazionale presentò nell'ambito del procedimento a Milano delle controdeduzioni molto forti in cui attaccava senza mezzi termini Stato e Commissari straordinari. Sembrava il preludio a una possibile rottura perché tre giorni dopo era prevista l'udienza a Milano. Il 20, invece, da ambo le parti arrivava la richiesta di una proroga al giudice Marangoni e si firmava il preaccordo denominato "Heads of agreement". La seconda preintesa dovrebbe contenere elementi più concreti riguardanti l'impegno dello Stato, i pagamenti dei canoni restanti da parte di ArcelorMittal che potrebbero essere ridotti, l'occupazione, gli investimenti. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo aver incontrato in settimana Mittal senior a Londra, ieri ha ribadito che «il gover-

no sta valutando la possibilità di utilizzare per il polo di Taranto risorse provenienti dal Just Transition Fund» ossia il Fondo della Commissione Ue il cui obiettivo è «promuovere la transizione economica e sociale nelle regioni maggiormente dipendenti da energie fossili e da produzioni industriali carbon-intensive». L'idea è di creare un ciclo misto con la realizzazione di due forni elettrici e l'installazione di un impianto per la produzione del preridotto da affiancare agli altiforni.

Da parte della multinazionale, nella giornata in cui si dettaglia sui conti, alcune dichiarazioni vanno nella direzione di una netta volontà nel proseguire il negoziato: «I risultati 2019 dell'ex ilva sono stati inferiori alle nostre attese, il 2020 è iniziato bene» ha affermato il presidente e direttore finanziario di ArcelorMittal, Aditya Mittal. E riferendosi al recente incontro a Londra tra il premier e il padre Lakshmi, ha assicurato che «è stato positivo: ilva è un tema complesso ma nell'ultimo incontro ci sono stati dei progressi e confidiamo che si possano fare ulteriori passi avanti». Il numero uno del colosso franco indiano, Lakshmi Mittal, ha preso la parola per fare un'analisi globale della situazione: «Negli ultimi anni abbiamo fatto quattro acquisizioni, tre sono state eccellenti e hanno portato alla creazione di valore, la questione Ilva invece ha avuto almeno per ora un esito diverso. Le premesse erano buone, è un grande asset, poi si sono verificate delle situazioni non prevedibili. In particolare, ci sono stati fattori a livello macro che hanno influenzato il mercato dell'acciaio, oltre a elementi più specifici». Un riferimento poi anche al cambio dell'esecutivo e la questione dell'esimente legale: «È cambiato il governo e sono cambiate delle norme, cosa che ha portato a una controversia legale. Ad ogni modo, ora capiamo i problemi». Aggiungendo infine che tutte le azioni messe in campo «ci porteranno alla sostenibilità dell'Ilva e alla creazione di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aditya Mittal: «Fatti imprevisti Confidiamo in altri passi avanti, clima positivo»

Il contratto, lo scontro, i segnali: tutti i punti della contesa giudiziaria

Francesco CASULA

Rischia di slittare ancora la decisione del giudice di Milano, Claudio Marangoni, che dovrà decidere sull'istanza di recesso del contratto firmato da ArcelorMittal con il Governo italiano per la gestione dell'ex Ilva di Taranto. La multinazionale e i commissari straordinari, secondo fonti dell'Ansa, sarebbero vicini ad un accordo di massima per arrivare a modificare il contratto di affitto e acquisizione degli stabilimenti, ma per arrivare ad un testo definitivo sarebbero necessari ulteriori incontri. Dinanzi al giudice, quindi, questa mattina le parti sarebbero intenzionate a chiedere un rinvio dell'udienza di qualche settimana. I negoziati, insomma, potrebbero azzerare lo scontro molto acceso che i legali delle due parti hanno generato nei documenti depositati in questi mesi al giudice milanese. Documenti intrisi di accuse e anche particolarmente pesanti.

Tutto è cominciato a novembre scorso quando ArcelorMittal ha depositato l'istanza con la quale chiedeva lo scioglimento del contrat-

to. Il gruppo industriale poneva l'accento su due aspetti: l'eliminazione dello scudo penale, ritenuto imprescindibile per la gestione di una fabbrica come quella tarantina, e il rischio di chiusura dell'Altoforno2 che a distanza di anni dalla morte dell'operaio Alessandro Morricella non era mai stato adeguato rispetto alle prescrizioni imposte allora dalla procura. Nel procedimento civile era entrata anche la procura di Milano secondo la quale «la vera causa della disdetta» del contratto era in realtà «riconducibile alla crisi di impresa di ArcelorMittal Italia e alla conseguen-

Tutto cominciato a novembre quando Mittal ha depositato l'istanza di recesso



te volontà di disimpegno dell'imprenditore estero». Per il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli e i sostituti Stefano Civardi e Mauro Clerici, la cancellazione dello scudo penale era solo una scusa per chiudere l'esperienza che stava causando alla multinazionale una «disastrosa crisi economica». Gli inquirenti milanesi, al pari della procura di Taranto, avevano aperto un fascicolo di indagi-

ne: tra i reati contestati anche l'appropriazione indebita e distruzione dei beni primari che danneggiano l'economia italiana. Qualche giorno dopo, i finanziari di Taranto e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico erano entrati in fabbrica per acquisire documenti e controllare lo stato in cui versavano gli impianti. In una memoria di 70 pagine, i commissari avevano accusato Arcelor di aver messo in

pedi «un disegno preordinato» per chiudere la fabbrica di Taranto. Non solo. In un documento successivo avevano anche affermato che l'incidente mortale in cui, a luglio 2019, aveva perso la vita il gruista dell'ex Ilva Cosimo Massaro era «ascrivibile a gravi carenze organizzative di sicurezza» ed elenco infine le inadempienze ambientali e finanziarie dei nuovi gestori dell'acciaio italiano come il mancato pagamento dei 45 milioni di euro per i canoni di affitto da novembre 2019 e di altri 85 milioni per l'acquisto avvenuto quasi un anno fa dei cosiddetti «beni esclusi».

La multinazionale nell'ultima memoria ha insistito sulla necessità dello «scudo penale»

I legali della multinazionale, nell'ultimo documento depositato la scorsa settimana, hanno ribattuto punto su punto sottolineando ancora una volta che senza lo scudo penale non è possibile gestire una fabbrica come quella di Taranto che prevede interventi di adeguamento ambientale fino al 2023.

Per gli avvocati di ArcelorMittal «la durata della Protezione legale, per sua natura, coincideva con i tempi di completa esecuzione del Piano Ambientale, essendo evidente che solo la riconduzione a norma dell'impianto (e cioè l'ultimazione delle opere previste dal Piano Ambientale) avrebbe reso superflua una protezione che era necessaria a causa dello stato in cui versavano - dopo decenni di sfruttamento selvaggio - gli stabilimenti che, tuttavia, dovevano continuare a produrre». Toni, insomma, particolarmente accesi che non lasciavano sperare in un accordo. Nel pomeriggio di ieri, a sorpresa, è giunta la notizia che l'accordo è quasi raggiunto. Quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la multinazionale chiude "in rosso" di 2,5 mld di dollari

L'azienda presenta i conti. Contesto difficile, ma i mercati rispondono: il titolo balza sui listini con un +11 per cento



Aditya Mittal

Una perdita netta di 2,5 miliardi di dollari dopo un utile di 5,1 miliardi dell'anno precedente, ma un debito netto in calo e l'Ebitda (margine operativo lordo, un indicatore per la redditività aziendale) del quarto trimestre migliore rispetto alla previsione. Il resoconto dei dati del 2019 è da leggere in un contesto globale difficilissimo, che comunque incoraggia i mercati tant'è che sui listini europei il titolo è balzato fino all'11%.

Si è tenuta ieri mattina la conference call per la presentazione dei conti del gruppo ArcelorMittal. Si è parlato anche di produzione totale di acciaio grezzo, con la multinazionale che lo scorso anno ha raggiunto quasi 90 milioni di tonnellate - precisamente 89,8 e 3,3 milioni in meno rispetto al 2018 - mentre è aumentato il volume di materiale spedito da 83,9 a 84,5 milioni di tonnellate. Tornando ai conti, a impattare maggiormente sono stati il calo dei prezzi dell'acciaio e la domanda del mercato più debole. I ricavi ammontano a

70,6 miliardi, in calo del 7,1 per cento. «Il 2019 è stato un anno molto difficile e diversi fattori hanno pesato sui risultati - ha spiegato Aditya Mittal, presidente e direttore finanziario di ArcelorMittal - il rallentamento della crescita economica, una bassa produzione nel settore auto e un calo della domanda di acciaio nei nostri mercati core». Mittal junior ha aggiunto che per la seconda metà di quest'anno si attende un rimbalzo e poi ha fatto riferimento alle conseguenze dovute al coronavirus: «È ancora presto per vedere l'impatto ma certamente peserà sull'attività industriale nel primo trimestre dell'anno: in Cina abbiamo un piano robusto per il 2020» precisando poi che al momento le operazioni continuano.

Come detto, i titoli del colosso mondiale dell'acciaio sono saliti nelle borse di Parigi, Madrid e Amsterdam dopo la presentazione dei dati. Nonostante la perdita di due miliardi e mezzo di dollari, gli analisti hanno spiegato che il mercato

ha apprezzato l'Ebitda del quarto trimestre 2019 pari a 925 milioni di dollari e meglio delle stime che lo attestavano a 847 milioni di dollari. «Il 2019 è stato un anno molto difficile che si riflette chiaramente nella nostra redditività significativamente ridotta - ha ribadito Lakshmi N. Mittal, presidente e Ceo di ArcelorMittal - Sebbene le condizioni del mer-

cato restino difficili, ci sono primi segnali incoraggianti di miglioramento, in particolare nei mercati di Stati Uniti, Europa e Brasile. L'acciaio ha il potenziale per ridurre significativamente le sue emissioni di carbonio e a questo proposito sono incoraggianti le posizioni della nuova Commissione europea».

Secondo ArcelorMittal «il

consumo globale di acciaio, crescerà nel 2020 dell'1-2%. Negli Stati Uniti, si incrementerà dell'1% rispetto al 2019 mentre in Europa crescerà tra l'1% e il 2% sebbene il settore automobilistico potrebbe rimanere debole».

Infine, il punto a sfavore che rincresce molto la multinazionale è il cosiddetto indice Ltifr (Lost time injury frequency ra-

te) che mette in relazione il numero di incidenti per milione di ore lavorate. Un aspetto molto delicato su cui anche i manager italiani hanno insistito parecchio con la forza lavoro. Eppure, lo scorso anno è risalito a 1,21 rispetto allo 0,69 registrato nel 2018. Per trovare un dato peggiore nella performance sulla sicurezza dei lavoratori del gruppo bisogna risalire al 2011 (1,4). Molto significativo quanto descritto nelle slide della multinazionale: senza considerare ArcelorMittal Italia, l'indice sarebbe stato di 0,75 solo in lieve rialzo rispetto all'anno precedente.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte d'appello

Morti per l'amianto, confermata l'assoluzione di Riva

Diventa definitiva la sentenza di assoluzione della Corte d'appello di Taranto per Fabio Riva, ex rappresentante legale dell'Ilva, e per Luigi Capogrosso, ex direttore dello stabilimento siderurgico di Taranto, accusati, in concorso con altri, per omicidio colposo e omissione dolosa di cautele in relazione alla morte di due lavoratori esposti all'amianto: Cosimo Adamo e Vito

Ancona. La Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso della Procura generale e delle parti civili, fra cui Aiea (Associazione Nazionale Esposti Amianto), contro la sentenza di assoluzione della Corte d'appello che riformò la sentenza di condanna a sei anni di reclusione rimediata



dai due imputati in primo grado. La Cassazione inizialmente aveva stralciato per un difetto di notifica la posizione di Riva e Capogrosso, annullando con rinvio, per la rideterminazione della pena, le condanne agli ex dirigenti del siderurgico Sergio Noce e Attilio Angelini.

Incidono il calo dei prezzi dell'acciaio e la più debole domanda

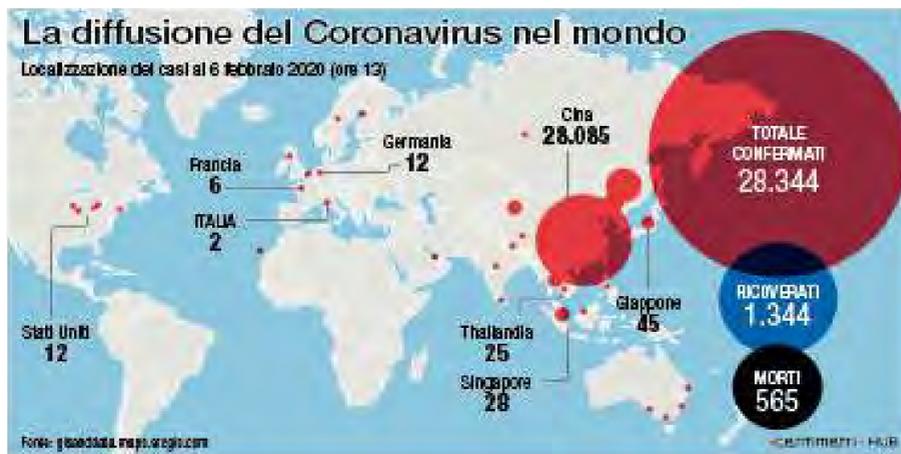
Coronavirus, paura e psicosi «Noi additati come untori»

► Lo sfogo di una docente salentina sospettata di aver contratto l'infezione in Cina

► L'Iss annuncia il primo italiano positivo ai test È un 29enne tra i 56 rimpatriati da Wuhan

Si è registrato ieri il primo caso di cittadino italiano positivo al test del coronavirus. Lo ha comunicato l'Istituto Superiore della Sanità (Iss). Si tratta di un 29enne tra le 56 persone rientrate da Wuhan e sottoposto in quarantena alla Cecchignola che in giornata era stato trasferito all'ospedale Spallanzani di Roma per un caso sospetto.

Nella serata di ieri è arrivata la conferma dei risultati che hanno accertato il contagio, facendo schizzare ai massimi livelli allarmismo e psicosi. Ne è testimone Sandra Rizzello, una professoressa salentina, docente di arte a Guangzhou, dimessa nelle scorse ore dal Policlinico di Bari dopo gli accertamenti che hanno escluso il contagio. La donna, che si era recata volontariamente al pronto soccorso, ha raccontato la sua esperienza in un'intervista al Tg3 Puglia. «Ho pensato di andare al pronto soccorso quando ho accusato dei dolori al torace e una leggera tosse - chiarisce -. Poi una volta pronunciata la parola "Cina" è scattato l'allarme e il panico e non mi è stata data più la possibilità di descrivere nei dettagli quale fosse la mia situazione». La docente ha così trascorso sei giorni in isolamento a Bari. «Il tempo necessario di muovermi con l'ambulanza dal pronto soccorso di Lecce a Bari che la notizia era già di dominio pubblico. Di conseguenza tutti quelli che conoscono me e la mia famiglia sono stati presi dal panico proprio perché io e i miei familiari siamo stati additati come untori in quanto persone potenzialmente infettive». La docente, che sta benissimo, ha espresso infine l'intenzione di tornare in Cina. «Lì ho la mia casa, le mie cose e spero davvero che questa storia finisca presto così potrò abbracciare final-



Sandra Rizzello docente di arte a Guangzhou

assumerci grandi responsabilità per quello che è previsto dal nostro giuramento: non ci tiriamo indietro quando c'è da affrontare un'emergenza sanitaria e siamo pronti a pagare quando sbagliamo ma non siamo più disposti a fare da capro espiatorio per tutti i mali della sanità, quando molto spesso le colpe per le sofferenze del sistema andrebbero cercate altrove e non tra i camici bianchi».

Infine «esito negativo per il sospetto diagnostico di n-Coronavirus riscontrato due giorni fa a Barletta. Abbiamo seguito il protocollo regionale e non appena abbiamo avuto un dubbio sostenuto dalla anamnesi, abbiamo attivato le procedure». Lo rende noto Vito Montanaro, direttore del Dipartimento regionale della salute. Si tratta del quarto caso sospetto che poi si è rivelato negativo in Puglia. Il sospetto diagnostico - precisa una nota - è stato segnalato dal medico di medicina generale e per il tramite della Asl Bat è stata inviata un'ambulanza dedicata che ha trasportato la paziente nel reparto di Malattie Infettive del Policlinico di Bari, dove è stato eseguito il controllo: l'esito negativo è stato comunicato nell'arco delle 24 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente i miei alunni cinesi che sono persone fantastiche».

Intanto il presidente della Fnomceo, la federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, ha reso noto che gli scali aeroportuali di Brindisi e Bari sono stati inseriti nel gruppo degli aeroporti nei quali ven-

gono effettuati gli screening preventivi contro la diffusione del Coronavirus: nelle prossime ore entreranno in servizio alcuni medici di medicina generale, alle dipendenze dirette del ministero della Salute, che attueranno il protocollo di controllo previsto in questi casi.

Il provvedimento è stato annunciato dal ministro della Salute Speranza nel corso di un incontro a Roma sulla violenza negli ospedali e negli ambulatori medici in cui è stato presentato il docufilm "Notturno", incentrato proprio sulla crescente intolleranza che sempre più spes-

so sfocia in atteggiamenti di aggressione. Sulla decisione di monitorare a tutti i passeggeri in arrivo negli aeroporti di Brindisi e Bari il presidente dell'Ordine dei medici di Brindisi, Arturo Oliva ha sottolineato che la circostanza «dimostra una volta di più che siamo sempre pronti ad

Il dipartimento regionale della salute: «Esito negativo per il quarto caso sospetto»

Influenza, in una settimana sette casi gravi in Puglia

Ci si avvicina al picco epidemico stagionale dell'influenza: il numero di casi stimati nella settimana dal 27 gennaio al 2 febbraio è pari a circa 795.000, per un totale, dall'inizio della sorveglianza, di circa 4.266.000 casi in Italia. È questo l'ultimo aggiornamento del bollettino Influnet dell'Istituto superiore di sanità. Val D'Aosta, Lombardia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise e Basilicata le regioni maggiormente colpite.

L'Istituto superiore di sanità sottolinea che «il livello di incidenza dei casi di sindrome simil-influenzale raggiunto si colloca, per ora, all'interno della soglia di intensità media». In Italia l'incidenza totale è pari a 13,2 casi per mille assistiti. Colpiti maggiormente i bambini al di sotto dei cinque anni in cui si osserva un'incidenza pari a 39,8 casi per mille assistiti.

Mentre si continua a puntare l'attenzione sul Coronavirus, a uccidere, nel nostro Paese, è l'influenza stagionale. Secondo l'ultimo bollettino FluNews, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), dall'inizio dell'epidemia sono stati segnalati 78 casi gravi di influenza confermata in laboratorio, di cui 15 deceduti.

I casi gravi sono stati segnalati da 16 Regioni e Province autonome. La regione che ne conta di più è l'Emilia Romagna (12), seguita da Puglia e Lombardia (7), Veneto (6). Nel dettaglio nella settimana che va dal 27 gennaio al 2 febbraio i pugliesi che si sono ammalati sono stati 1.271. In 60 casi (pari al 77%) era presente almeno una condizione di rischio preesistente, come diabete, tumori, malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, obesità. In 75 casi è stato isola-



to un virus di tipo A (soprattutto H1N1, seguito da H3N2), e in 3 casi di tipo B. Tutti sono stati ricoverati in Unità di Terapia Intensiva, 57 sono stati intubati e li hanno necessitato respirazione extracorporea (Ecmo). Durante la stagione 2018-19, il bollettino FluNews aveva riportato complessivamente 812 casi gravi di influenza, di cui 205 deceduti.

Nello specifico durante la quinta settimana del 2020, 813 medici sentinella hanno inviato dati circa la frequenza di sin-

dromi influenzali tra i propri assistiti. Il valore dell'incidenza totale è pari a 13,18 casi per mille assistiti. Nella fascia di età 0-4 anni l'incidenza è pari a 39,76 casi per mille assistiti, nella fascia di età 5-14 anni a 28,17 nella fascia 15-64 anni a 10,23 e tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni a 3,86 casi per mille assistiti.

La sorveglianza sentinella della sindrome influenzale Influnet è coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) con il sostegno del Ministero della Salute. La rete si avvale del contributo dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, dei referenti presso le Asl e le Regioni. L'obiettivo è descrivere i casi di sindrome influenzale, stimarne l'incidenza settimanale durante la stagione invernale, in modo da determinare l'inizio, la durata e l'intensità dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli scali di Bari e Brindisi adottato il protocollo sugli screening preventivi

1.271

I pugliesi colpiti in una settimana In Emilia 12 gravi

795

mila gli italiani colpiti dall'influenza tra il 26/1 e il 2/2

Umanizzazione del parto cesareo A Castellaneta la nascita speciale

CASTELLANETA

L'umanizzazione della nascita, accogliere ogni bimbo con la calma e la dolcezza che questo momento merita, è diventato un tema sensibile per tutti gli operatori sanitari che lavorano in un punto nascita.

Spesso, però, gli interventi mirati a quest'obiettivo si sono focalizzati sul parto spontaneo. Di conseguenza, le donne con un'indicazione al taglio cesareo, si sono sentite destinate ad un intervento chirurgico più che ad un evento nascita, trascurando spesso anche di frequentare un corso pre-parto. Ultimamente, però, diversi convegni scientifici hanno ri-

chiamato l'attenzione sulla trasformazione del taglio cesareo in parto cesareo con conseguente coinvolgimento della donna.

In questo senso si sta adoperando anche l'azienda sanitaria di Taranto. E infatti il 30 gennaio scorso, presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia di Castellaneta, una gestante con un taglio cesareo pro-

grammato è stata resa partecipe della nascita del suo bambino potendo scegliere la musica da ascoltare durante l'evento del parto.

Dato il regolare svolgimento dell'intervento chirurgico, è stato possibile accogliere la sua richiesta di ritardare il clampaggio (la legatura) del funicolo al momento in cui smette di pulsare. La pratica scientificamente consolidata permet-

Nella foto la nascita del bambino con parto cesareo, secondo le nuove pratiche di umanizzazione, all'ospedale di Castellaneta



Musica scelta dalla mamma e la tecnica del "milking" del cordone ombelicale



te, se vengono rispettate le linee guida, di giovare di preziosi benefici tra cui un aumento dei depositi di ferro, grazie anche al milking (la spremitura) del cordone ombelicale e alla disponibilità della pediatra, esperta in rianimazione neonatale, presente al tavolo operatorio. Tutto ciò è stato possibile grazie alla stretta collaborazione tra équipe ginecologica e pediatrica.

Il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, ha espresso soddisfazione per quanto è accaduto pochi giorni fa a Castellaneta: «Nel fare gli auguri alla neo-mamma e al nuovo nato, desidero complimentarmi con le équipe ginecologica e pediatrica dell'Ospedale di Castellaneta perché con il loro operato e con diversi accorgimenti hanno permesso all'Azienda di fare un piccolo grande passo in avanti nel senso dell'umanizzazione delle cure, che è un obiettivo che questa direzione aziendale sta perseguendo costantemente e con convinzione». E nelle foto ecco lo splendido bebé venuto alla luce con il sottofondo musicale.



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

La storia

Partorirai con la musica “Così accolgo mio figlio”

di **Gabriella De Matteis**

A scandire il momento del parto è stato la musica che la donna aveva scelto e che ha caratterizzato l'operazione di taglio cesareo. La tecnica è stata sperimentata con successo nel reparto di Ostetricia dell'ospedale di Castellaneta. «Quello che poteva essere un semplice intervento chirurgico è diventato un momento di consapevolezza di diventare mamma. Io ho scelto la musica in

sala operatoria per accogliere con dolcezza mio figlio, il chirurgo non ha tagliato subito il cordone e ha atteso che la placenta uscisse spontaneamente in presenza del pediatra» ha raccontato la donna. La tecnica ha spiegato il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi ha permesso «all'azienda di fare un piccolo grande passo in avanti nel senso dell'umanizzazione delle cure».

L'intervista

La mamma di Nadia “Ecco cosa ci lascia”

di Antonella Gaeta

Nel mistero della vita (e della morte), Nadia Toffa e sua madre Margherita sono come boule di una clessidra, il tempo scorre dall'una all'altra. La madre porta la figlia, ora che da sei mesi non c'è più. Non si spiega altrimenti la forza che Margherita Rebuffoni, in una veste totalmente inedita prima d'ora per lei, mette nell'andare in giro per l'Italia, in televisione, in radio, per presentare il libro postumo di Nadia *Non fate i bravi* (Chiarelettere), che le aveva promesso di far uscire, importante per trasmettere ancora, dopo la morte, la forza della indomita giornalista delle Iene, il suo desiderio di fare per gli altri e, insieme, di raccogliere fondi per aiutare la ricerca sul cancro. Mamma Margherita arriva anche in Puglia, stasera alle 18,30 a villa Romanazzi Carducci a Bari, iniziativa di Echo Events, con "I viaggi di Salomone". Domani sarà invece a Foggia, alle 19 nella biblioteca La Magna Capitanina, per il premio "I fiori blu" (il testo è finalista per la sezione saggistica insieme al *Male d'amore* di Giorgio Ieranò e *Tirubo la vita* di Cinzia Leone).

Signora Margherita, la Puglia non era una regione qualsiasi per sua figlia.

«Può dirlo forte, Nadia la amava in maniera viscerale, era venuta tante volte a Taranto, per i bambini, le piaceva tantissimo la gente e a tutti noi anche, ma da molto prima, da quando le portavamo in vacanza. Essere in Puglia per me è un'emozione grandissima».

A Taranto, appunto, dove il reparto di Oncoematologia pediatrica porta il suo nome.

«Ce l'ha messa tutta per aiutare a vendere le magliette per raccogliere fondi, le indossava sempre, dappertutto, anche in trasmissione. Ed è stato incredibile il risultato, l'ha fatto con il cuore».

“Non fate i bravi” è una promessa mantenuta.

«Lo è. Nadia scriveva come una matta, di notte, e al mattino mi leggeva i testi. Talora non li ricordavo, le preoccupazioni in quei giorni erano tante, altre, ma lei stessa ha firmato il contratto con Chiarelettere, e mi ha affidato a Lorenzo Fazio, che è stato all'altezza della fiducia che mia figlia riponeva in lui. All'inizio, dopo la sua scomparsa, facevo molta fatica a leggere i suoi scritti, mi commuovevano troppo, poi man mano, io e mio marito, abbiamo cominciato a farlo insieme: si legge, si piange un po', credo sia normale, e poi sono bellissimi (lo so che, da madre, sono di parte, ma lo sono veramente)».

Il titolo è in pieno stile Nadia.

«Moltissimo. Vuol dire che le persone che non fanno, sono sempre brave e buone perché, pensando di sbagliare o di far male, finiscono per non far nulla. Mia figlia era esattamente il contrario quando si trattava di agire, ci metteva la faccia, ci rimetteva anche, si scontrava. E quando la invitavo a lasciar perdere, mi diceva: "mamma, quando hai ragione non devi mai lasciar perdere". Aveva ragione, e io adesso sto cercando di

L'appuntamento



Margherita Rebuffoni, madre di Nadia Toffa, sarà questa sera a Bari per presentare il libro postumo di sua figlia, *Non fate i bravi*, edito da Chiarelettere. L'incontro alle 19 a villa Romanazzi Carducci

non fare la brava».

E ci sta riuscendo.

«Prima d'ora, quando la accompagnavo in televisione, mi nascondevo dietro le quinte, non volevo assolutamente essere vista, ero timida e vergognosa. Sono cambiata totalmente, lei mi ha passato la sua forza; per un anno e mezzo sono stata con Nadia tutti i giorni e ho imparato di più in quei diciotto mesi che in tutta la mia vita. Lei mi aiuta, anche a non piangere, a non sentirmi sola, mi ha promesso che l'avrebbe fatto, così, quando la malinconia mi assale, metto una sua foto sul cuore ed è come una coccola, lei è lì. Si affronta».

Così come lei affrontava i violenti attacchi sui social, periodo da cui scaturisce peraltro "Non fate i bravi".

«Aveva indossato una doppia armatura, ci aveva messo tutta la sua energia e la sua forza, e mi invitava a fregarla: "mamma, non andare a leggere, tanto loro hanno scritto nascosti dietro un computer, ti fanno solo del male". Riteneva che, comunque, andassero educati perché persone con evidenti limiti, ma anche si metteva in discussione continuamente, "forse sono io che non mi sono fatta capire abbastanza", si rammaricava».

In carne e ossa sono le persone, invece, che sta incontrando in queste presentazioni in giro per l'Italia.

«Mi abbracciano, le sento sincere, persone semplici che mi fanno sentire molto coccolata. In tanti volevano bene veramente a Nadia, che è riuscita a fare tanto, non ha mai lesinato. Quegli altri là son pochi, li perdoniamo, e noi siamo cristiani, anche mia figlia lo era».

Si ha la chiara impressione che non si fermerà.

«Ma certo, c'è ancora tanto da fare nel nome di Nadia, dobbiamo raccogliere tanti soldi per aiutare la ricerca sul cancro celebrale che non ha tanto purtroppo. La ricerca è fondamentale, si possono salvare migliaia di persone. Quando Nadia è stata curata al Besta, siamo convinti che la nuova terapia a cui è stata sottoposta le abbia regalato mesi di vita serviti per dipingere, cantare, divertirsi, scrivere. Continueremo ad andare avanti con le sue battaglie: la Terra dei fuochi, il Santissima Annunziata, e per tutti quelli che ne avranno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
Sto girando tutta l'Italia e oggi sarò a Bari per il libro "Non fate i bravi", perché la sua battaglia contro il cancro non può e non deve fermarsi

—“—
Mia figlia era molto legata alla Puglia e soprattutto a Taranto, dove Oncoematologia pediatrica porta il suo nome. Ne sono orgogliosa



▲ Il personaggio Nadia Toffa è morta il 13 agosto 2019 uccisa da un tumore

Nonno Ascoltami il 3 marzo tornano le visite

Torna il 3 marzo "Ospedali Aperti - Controlla il tuo udito", la campagna di controlli gratuiti organizzata da "Nonno Ascoltami! Udito Italia Onlus", in collaborazione con gli ambulatori di otorinolaringoiatria su tutto il territorio nazionale che anche in Puglia apriranno gratuitamente al pubblico. Gli specialisti saranno a disposizione dei cittadini per effettuare screening uditivi, mettendo a disposizione la propria competenza anche per fornire preziosi consigli utili a mantenere in salute l'udito. In Italia i disturbi uditivi colpiscono il 12,1 per cento della popolazione (circa 7 milioni di italiani). Ad esserne colpiti sono soprattutto gli anziani, ma negli ultimi anni si sta registrando un significativo aumento di ipoacusici anche nella classe di età intermedia (dai 46 ai 60 anni).